

Associazione Cooperatori OSD (Italia)

Assemblea Nazionale
Roma 9 - 11 marzo 2018

Cooperatori OSD: un'esperienza associativa ecclesiale aperta al territorio

Intervento della Superiore generale, madre Luisa Bergomi, all'Assemblea Nazionale

Ringrazio per l'invito ad essere presente all'Assemblea Nazionale convocata anche per eleggere il referente nazionale, il segretario amministrativo e lo stesso Consiglio. Inizia un nuovo triennio: 'Ogni inizio è un tempo di grazia: tempo a spirale che segna un evento significativo della vita'. (Esempio l'evento dell'Esodo o l'incarnazione di Gesù Cristo).

Mi piace condividere con voi il pensiero di un amico Vescovo all'inizio del suo mandato: *Il Signore benedice i nostri "inizi". In realtà sono suoi, è lui che li crea. "Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"* (Is. 43,19). *È lui l'inventore dei nostri incontri. Gli inizi sono un tempo delicato e benedetto, sapienza è saper ripetere spesso: oggi comincio. Tutti gli inizi sono un tempo delicato perché questo è il tempo in cui la vita mette le sue radici. Nell'esperienza delle persone molto dipende da dove hanno le radici, da dove attingono la linfa vitale.*

L'Inventore degli incontri ha inventato anche il nostro incontro: laici e suore dorotee. Accogliendo l'intuizione dello Spirito, Don Luca ci ha pensati insieme ad assumere la missione di evangelizzazione, attingendo alle 'radici' che ci accomunano: il Battesimo e il carisma. Nella Chiesa siamo chiamati ad essere *anima e lievito per collaborare all'Opera della Salvezza in ogni luogo e in ogni situazione.*

Prima della ratifica, permettetemi di consegnarvi alcuni pensieri, maturati nella riflessione e nella preghiera, alla luce del tema che avete scelto a partire dal paragrafo 11 del II capitolo dello Statuto:

Cooperatori OSD: un'esperienza associativa ecclesiale aperta al territorio

L'Associazione in ascolto della voce della Chiesa ...

Quest'anno la Chiesa ha indetto il Sinodo dei giovani, un evento a cui non possiamo rimanere indifferenti.

Il paragrafo n. 10 dello Statuto, infatti, nominando i giovani come destinatari dell'Opera dice così:

I giovani: un mondo da conoscere e una sfida da raccogliere

Prendo spunto dall'intervento che Mons. Angelo De Donatis, Vicario di Papa Francesco, ha fatto a conclusione del Convegno diocesano di Roma nel settembre u.s. e che ho riletto perché mi aveva molto colpito a suo tempo per la provocazione in ordine alle nuove generazioni.

“NON LASCIAMOLI SOLI”

era il titolo dell'intervento che commentava il brano di **Atti 20,7-12**.

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a

mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!». Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

Leggendolo in filigrana il testo, ho sentito che le provocazioni potevano essere dirette anche a noi, suore e operatori.

In particolare ne rilevo alcune con lo scopo di risvegliare il desiderio e la volontà che si realizzi, per dono di grazia, quanto invochiamo nella preghiera alla Trinità: *essere nella Chiesa, segno di carità e di speranza e strumenti della diffusione del Regno di Cristo in terra.*

L'ASSOCIAZIONE, PIETRA VIVA NELLA COMUNITÀ CRISTIANA: CHE VOLTO DEL PADRE RIVELA?

a. La relazione, spazio di vita in comunione

La comunità cristiana è essenzialmente comunità di fede, che vive della gioia dell'incontro con il Risorto (EG 264-267), che si nutre della sua Parola e dell'amicizia con Lui, che percepisce la bellezza e la responsabilità di essere il suo corpo visibile nel mondo per l'edificazione del Regno. Questo vuol dire che la comunità non si costruisce sull'efficienza della sua macchina organizzativa...

Dobbiamo credere alla logica delle beatitudini: quanto più la comunità cristiana si fa piccola, povera, mite e quanto più si concentra sulle relazioni (una famiglia!) e non sulle strutture, tanto più diventa credibile e lascia passare la luce dello Spirito.

La comunità dei credenti in Gesù Cristo non ha un prodotto da proporre o da fare in qualche modo accettare nel territorio in cui vive, ma è mandata a testimoniare un messaggio e una proposta a modo di seme che fruttificherà e come un pizzico di lievito che farà fermentare la pasta del mondo.

Non tanto la struttura quanto la relazione

Fa bene ricordando che, sin dall'inizio, la metodologia dell'OSD non è basata su strutture rigide o grandi gruppi, ma si avvale di piccole entità che danno importanza alla qualità delle relazioni che s'instaurano tra le persone.

Nell'OSD il primato è della persona-in-relazione, che ha a cuore il bene-essere degli altri. In questo modo nasce un sistema di relazioni attraverso il quale alcune persone possono portare i pesi degli altri e soffrire per essi.

Don Luca

Questa cura (delle Sorveglianti verso le fanciulle) però non importa studi, o esercizi, o impedimenti di niuna maniera [...] Facile egli è questo mezzo, poiché non presenta alcuna grave difficoltà nel suo esercizio. [...] non esigendo sapienza, ma pietà, non autorità, ma premura, non arti studiate, ma amore...' (*Alle Radici*, pp. 13-14)

b. Sentirsi popolo/Corpo

Oltre a mettere Cristo al centro, le comunità sono invitate a riscoprire “il piacere di essere popolo” (EG 268-274). L’insistenza del Papa è qui estremamente salutare, ci fa bene, perché ci ricorda che in Cristo siamo legati gli uni agli altri e che se ci dividiamo, chi ci rimette, siamo tutti.

Il melograno è simbolo che rappresenta il servizio alla comunione ecclesiale: i vari acini sono tenuti insieme dal Signore.

Non individualismo ma cammino fatto insieme

Dio vuole farci attenti al nostro prossimo. Dio vuole molto più che chiamarci alla solidarietà, Egli desidera un reale interessarsi degli uni per gli altri, un aversi a cuore, a immagine della cura di Dio per ciascuno di noi.

Don Luca

- ✓ In Paradiso non bisogna andarvi da soli; mettiamoci dunque d’impegno.
- ✓ Se tre o quattro persone sole avessero a scopare le contrade di una città intera, sarebbe impresa non solo difficile ma quasi impossibile; ma fate in cambio che ognuno scopi avanti alla sua casa che voi vedete in poco d’ora scopata la città la più vasta senza grande incomodo di alcuno, siccome infatti si vede coltivata, per dir così, tutta la superficie della terra, coltivando solo ciascun agricoltore il proprio suo campo (*Alle Radici*, p. 135).
- ✓ Ricordatevi che operate con la forza di quegli che con un fiat ha creato il Cielo e la terra (Lettera n. 22).

c. Lievito nella pasta

Quante comunità introversive, ripiegate su se stesse, hanno dimenticato di essere lievito inserito nella storia umana!

La loro malattia consiste in fondo nella mancanza di fede nella Pasqua, nel Signore Risorto che agisce, anche oggi, per mezzo dello Spirito nel mondo e nei cuori delle persone. Non è possibile, per la comunità cristiana, dimenticare la storia e gli uomini. Smettere di cercare gli uomini, di coinvolgersi nelle loro gioie e speranze, tristezze angosce è una forma di ateismo pratico. Gli uomini, infatti, hanno già un posto nel cuore di Dio e lì li dobbiamo cercare. Nelle trame delle loro vite entusiasmanti e dolorose, coraggiose e complicate è presente e agisce lo Spirito del Risorto.

Basta pessimismo sterile!

Tutto ci riporta costantemente alla carica interiore che ci convoca nel nome di Cristo e, in forza del suo Spirito, ci manda ad essere buon lievito nel mondo.

Don Luca

- ✓ *Se siete risorte con Cristo dovete risorgere con Lui ad una vita del tutto nuova, manifestandola non solo in voi, ma ben anche adoperandovi per la salvezza altrui, dilatando a tutta possa la Pia Opera di S. Dorotea* (Dal testamento del Beato Luca Passi).
- ✓ L’altrui carità ne va in traccia sollecitamente; direbbesi che l’educazione va a trovare le fanciulle ai loro lavori, ai loro campi, ai loro villaggi... (*Alle Radici*, pag. 15).

✚ SIAMO DENTRO UNA RELAZIONE CHE CI FA CORPO, CHE CI FA COMUNIONE

La Chiesa è “una madre dal cuore aperto” (primo capitolo di EG): è discepola, figlia generata dalla Parola, e missionaria, madre che genera nuovi figli alla fede (comunità cristiana che evangelizza e si lascia evangelizzare), incarnandosi nei limiti umani e accompagnando il cammino concreto delle persone. Come in ogni sua epoca la Chiesa si rinnova grazie a due “movimenti” profondamente spirituali e tra loro connessi: ritornare alle sorgenti della Parola e lasciarsi provocare dalla carne degli uomini che è chiamata a servire.

✚ L' Associazione vive nella/con la Chiesa facendo proprie le sue preoccupazioni e le sue attenzioni

In che modo?

Stringiamoci a Cristo e che siano la conoscenza e la sequela di lui il cuore di ogni programma pastorale!

- Far sì che il Vangelo di Gesù sia il cuore di ogni cammino cristiano.

I verbi indicati da Don Luca: Vai, portagli la Parola, ascolta, dialoga, tesse relazioni di Santa amicizia...

- Essere testimoni di speranza: ci sono molti motivi umani per non sperare più, ma senza speranza moriamo. I giovani impareranno a sperare se incontreranno uomini e donne di speranza.

I movimenti auspicati da Don Luca: ...trattando una volta con esse, (le persone) abbiano a desiderare di avvicinarle di nuovo (Regole 1840, p. 41).

- Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni per ricominciare ad amare (Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2018).

✚ Risuona attuale l'espressione con cui don Luca Passi inizia il Testamento:

‘Siamo in tempi di calamità e di gaudio’

Calamità e gaudio...

In questa stagione difficile dobbiamo avere occhi attenti ai segni che sono già dentro l'inverno, saper cogliere ciò che nasce dal passaggio verso la primavera. (L. Verdi)

Avere uno sguardo di fede che intuisce lo spiraglio (L. Verdi)

Si vive in un clima di paura e di insicurezza che spesso genera violenza. È necessario uno sguardo di fede per poter vedere che dietro tanta violenza c'è spesso solo fame e paura.

Madre Teresa di Calcutta, intervistata: “Madre, che cosa non va in questo mondo?” La sua risposta: “Quello che non va siamo io e lei” Quando chiudiamo gli occhi per non sentirli bruciare di lacrime,

quando ci adattiamo agli 'orrori' pur di non scomodarci. La responsabilità come battezzati ci chiede di vivere dentro la realtà senza fuggire, senza scaricare le colpe.

Il sangue e le lacrime dei nostri fratelli ci chiedono una risposta

Dobbiamo stare *a contatto con la realtà*, perché è lì, non nel tempio, lo spazio sacro dove veniamo interpellati. Cito un'omelia del card. Carlo Maria Martini a Betlemme: "Credo che la Chiesa debba farsi comprendere, innanzitutto ascoltando la gente, le sue sofferenze, le sue necessità, i problemi, lasciando che le parole rimbalzino nel cuore, lasciando che queste sofferenze della gente risuonino nelle nostre parole. In questo modo le nostre parole non sembreranno cadute dall'alto, o da una teoria, ma saranno prese per quello che la gente vive. E recheranno la luce del Vangelo, che non porta parole strane, incomprensibili, ma parla in modo che tutti possono intendere. Anche chi non pratica la religione, o chi ha un'altra religione... Il problema è essere realmente presenti alle situazioni in cui si vive, lasciare risuonare le parole degli altri dentro di sé e valutarle alla luce del Vangelo".

Dobbiamo vivere questa epoca, esserne responsabili, credendo fermamente che non porterà alla morte, ma a un nuovo parto.

Ma la responsabilità implica una promessa, un impegno, un prendersi carico del fratello; ciò obbliga a una risposta.

Sappiamo stare dentro questo mondo con le tensioni, le contraddizioni, i dubbi e le aperture che porta con sé?

Non conformatevi alla mentalità di questo tempo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente...

In questo tempo di crisi ci è chiesto ancora di vivere i gesti di Geremia, che in anni di esilio e di deportazione, invitava a piantare vigne e a costruire case.

Vivere non è solo una crescita continua, ma anche capacità di aderire, nella fede, alla vita nonostante ciò che la contraddice: paure, crisi ... Uno sguardo che va oltre ...

Che cosa vedi?

Vedo un ramo di mandorlo che fiorisce quando ancora punge il gelo.

L'ordine nuovo comincia se qualcuno si sforza di diventare un uomo nuovo (P. Mazzolari)

C'è un mistero di Dio in cui siamo chiamati ad entrare

È stupenda la visione del mondo e della storia che Dio ha e che Gesù presenta: il Regno è vasto, vastissimo, aperto a tutti, tuttavia c'è un centro e un cuore del Regno, una casa da costruire con passione e fedeltà affinché sia luogo di attrazione, seme e lievito per una massa.

Sono pochi i cristiani della linfa che si fanno carico di costruire la comunità, disse in un suo discorso il Card. Martini. Ma il tenere presente il misterioso disegno di Dio, evita la superbia dei pochi e il disprezzo degli altri; aiuta a scoprire il bene ovunque.

Il seme è chiamato a diventare albero.

Il lievito deve far fermentare tutta la pasta.

Nel collaborare alla costruzione del Regno sono necessari l'atteggiamento e lo sguardo del Padre Misericordioso che soffre molto per la vicenda dei figli e continuamente li accetta con amore, li cerca, li aspetta sapendo che c'è sempre una via per il ritorno a casa.

È farsi carico di una comunità umana, tutta fatta di figli in pellegrinaggio verso il Padre

Questa icona evangelica porta luce all'identità dell'Associazione considerata, con fiducia e gratitudine, nel quadro di una comunità cristiana più ampia, nel quadro di una storia in cui crediamo che lo Spirito Santo è incessantemente all'opera.

“Leggere la propria identità di Associazione in un quadro nel quale vivono accanto forti e deboli e dove bisogna farsi carico di tutti perché l'amore incondizionato di Dio porti verso l'abbraccio del Padre sia il figlio minore che si è allontanato sia il figlio maggiore che è rimasto in casa” (Card M. Martini).

Ratifica

Insieme al Consiglio generale e alle mie consorelle, ho accompagnato con la preghiera la preparazione a queste elezioni, perché potessero essere espressione della volontà di Dio su questa realtà ecclesiale di cui ci sentiamo parte. Oggi, di fronte ai nomi da voi scelti, esprimo piena accoglienza e riconoscimento sincero. Saluto cordialmente la Referente nazionale Lucia Tramonte che è stata riconfermata: il segretario amministrativo Maurizio Panelli; i Consiglieri: Priscilla Brunello, Filomena Galeazza, Lodovico Loreti, Sergio Serra, Giovanna Tramonte, Elisena Valenti.

A tutto il Consiglio, e a ciascuno dei suoi membri, auguro di lasciarsi interpellare dalla Parola evangelica che ha illuminato il Beato Luca Passi: *“Va' e correggi tuo fratello”* e che Egli ci ha trasmesso come eredità spirituale e apostolica. La forza di questa Parola alimenti in ciascuno l'amore alla Chiesa e la passione per il Regno.

Ringrazio le Consigliere uscenti: Grazia Mara, Irina Haurylchyk, Valentina Silvestri e suor Giuseppina Marin, Delegata dall'Istituto, per il servizio che hanno svolto in questo triennio.

Un grazie a suor Liliana Bettinsoli che subentra come Delegata dell'Istituto.

Con questo Atto di ratifica, previsto nello Statuto dell'Associazione al n. 29, in qualità di Responsabile dell'Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea, riconosco capacità e condizioni per poter realizzare gli scopi dell'Associazione nel triennio 2018-2021

La ratifica espressa a voce non è prassi normale; negli altri Paesi, non potendo la Superiora generale essere presente di persona, essa viene comunicata attraverso lo scritto.

Auspicio che l'evento della V Assemblea Nazionale sia per tutti occasione per intensificare la cooperazione e la testimonianza di comunione.